

TRADIZIONE E CULTO DEI MORTI



di Renzo Ronca - Novembre 2013 – Livello 3 su 5

INDICE

“PASSAPAROLA”.. E ALLA FINE COSA PASSA?	3
TRADIZIONE COME VERITA' ACQUISITA - Il contadino e la porta - I posti in chiesa - Le croci di legno	5
TRADIZIONE CHE DERIVA DALL'IDOLATRIA: IL CULTO DEI MORTI - ricordare i morti o pregarli - origine idolatrica celtica - il druidismo riconosciuto come religione	7
CONCLUSIONE RIGUARDO AL CULTO DEI MORTI E ALLE TRADIZIONI CHE HANNO ORIGINE DA FESTE PAGANE – UN CERTO FUTURO PREOCCUPANTE	10



“PASSAPAROLA”.. E ALLA FINE COSA PASSA?

Il significato principale della parola “tradizione” che deriva dal latino, è “trasmissione”, nel senso di trasmettere, consegnare (per esempio dei libri sacri). E’ interessante notare che sempre nel latino, questa parola poteva significare anche “tradire, tradimento” (Treccani). “Tradizione” significa anche trasmissione nel tempo di verità o storie o miti in forma orale (a parole, “detto per detto” da padre in figlio ecc.) oppure scritta.

Capiamo subito che ci sono dei **limiti a questa trasmissione a seconda del modo in cui viene usata**. Vediamo la trasmissione di uno scritto e la trasmissione a memoria di una storia.

a) Se io trasmetto uno scritto, la Bibbia per esempio, di generazione in generazione (come hanno fatto gli Israeliti con la Torah, la Legge, dal tempo di Mosè ad oggi) è un atto che si presta a pochissimi errori. Ci può essere qualche piccola svista in eventuali trasposizioni quando si copia il testo, ma in linea di massima diciamo che una volta stabilito un testo originale, “standard”, come può essere una Bibbia “canonica” (1), se lo trasmettiamo di generazione in generazione possiamo dire con una certa tranquillità che rimane sempre uguale all’originale.

b) Se io invece trasmetto a voce ai miei figli una storia che mi ha raccontato mia madre quando ero piccolo, è molto probabile che nel corso della narrazione qualche parola me la dimentico e qualche altra la aggiungo. Alla fine, diciamo dopo 4-5 generazioni questo “detto per detto” potrebbe aver modificato sostanzialmente il racconto originale. Non parliamo poi se passa più di un millennio quante variazioni o mancanze ci saranno!

Una volta ad esempio vidi un esperimento simpatico su un filmato: c’erano delle persone in fila, una decina: veniva comunicato sottovoce un breve fatto alla prima persona, poi questa la comunicava, sempre sottovoce senza farsi sentire dagli altri, alla seconda persona della fila, poi questa alla terza e così via fino all’ultima persona; questa alla fine diceva ad alta voce il fatto che le è stato tramandato. Il raccontino iniziale cambiava sostanzialmente e alla fine la storia era tutta diversa!

Possiamo dire dunque che le tradizioni orali, cioè passate “di bocca in bocca” tipo “passaparola” non sono molto affidabili.

Ma vi è un altro modo, molto pericoloso, in cui la tradizione agisce; mi riferisco alle abitudini consolidate di certe ricorrenze. Il rischio è che dopo un po' la consuetudine diventa legge e guai a chi trasgredisce! Lo vedremo la prossima volta.

(1) "Canonica" - cioè che è conforme al "canone stabilito", vale a dire al testo originale.



TRADIZIONE COME VERITA' ACQUISITA - Il contadino e la porta - I posti in chiesa - Le croci di legno

IL CONTADINO E LA PORTA

Ho assistito una volta ad un curioso fatto: C'era una porta, un arco romano antico nelle mura del paese dove tutti potevano passare per andare e tornare dalla campagna. Questo transito era così da sempre. Ad un certo punto però il Comune del paese, per motivi di traffico, decise di fare un senso unico, così da quella porta si poteva solo uscire.

Un contadino anziano col suo motorino entrò da quella porta nella piazza dov'ero anche io e dove era anche la macchina dei vigili urbani. La vigilessa lo fermò e lo rimproverò proibendogli di passare ancora da lì perché appunto adesso c'era il senso vietato. Quel contadino non accettò affatto questa regola e cominciò a protestare quella che per lui era un'incomprensibile prepotenza! –Come sarebbe?– disse – lo sono sempre passato da qui... da quando sono nato che passo da qui! E adesso mi venite a dire che non ci devo più passare!?!–

Ecco, tutti possiamo capire l'anziano contadino e provare anche simpatia per lui, ma l'abitudine (seppure consolidata chissà da quanti anni) non gli dava diritto di fare come voleva.

Tuttavia permettetemi una riflessione: se a continuare a passare da lì non fosse stato solo un contadino ma tutta la popolazione? Voglio dire, se il mantenimento di certe abitudini non fosse un fatto privato ma una consuetudine di una comunità o di un paese o di una nazione intera? Cosa potrebbero fare i vigili urbani o ciò che essi rappresentano, cioè la legge?

Come vedete le cose potrebbero complicarsi. Facciamo degli esempi per capire meglio.

LA DISPOSIZIONE DEI POSTI IN CHIESA

In molte chiese c'è ancora oggi la consuetudine di far accomodare le donne da una parte (generalmente a sinistra) e gli uomini dall'altra. Questa separazione non ha origini bibliche ma motivi pratici (1). Resta il fatto che se sei un fedele di quella chiesa e ti siedi vicino a tua moglie non puoi sottrarti agli sguardi accigliati di tutti gli altri fedeli! Questo giudizio che viene tacitamente espresso in certe chiese e quel senso di colpa che nasce in chi si sente giudicato, penso che potrebbe/dovrebbe essere combattuto dai pastori o dagli anziani. Non dovrebbe essere tollerato o addirittura incoraggiato! Se non è una legge biblica allora perché facciamo in modo che questa legge esista ancora?

ABITUDINI COME POSSIBILI CULTI?

Quando potevo camminare più agilmente ero solito andare in un eremo abbandonato, nel bosco, per raccogliermi nella lettura della Parola e nella preghiera. C'era un grande crocefisso vicino alla radice dell'albero in cui mi sedevo. Una volta mentre riflettevo sulla croce mi ritrovai a fare una piccola croce con due rametti dell'albero legati tra loro. Seguì il corso dei miei pensieri, poi alla fine me ne andai appoggiando quella crocetta di legno vicino al grande crocefisso.

Passarono un paio di settimane e tornai allo stesso luogo. Fui meravigliato nel trovare una decina di croci di legno di varia grandezza accanto a quella crocetta che avevo lasciato io. Il posto è frequentato da diverse persone soprattutto nel periodo estivo ed evidentemente qualcuno si è sentito di fare la stessa cosa costruendo una piccola croce, pensando fosse giusto così, per fare una specie di offerta.... Penso che sia una abitudine questa principalmente di tipo cattolico. Fatto sta che quel semplice atto di posare un oggetto di legno (seppure a forma di croce) stava determinando una consuetudine. Magari poteva diventare anche una tradizione: "chi va all'eremo lasci una piccola croce in segno di devozione". Mi sentivo un poco responsabile di quello che seppure in piccolo poteva assomigliare ad un nuovo culto, così, pur col massimo rispetto, senza distruggere niente, cercai di sistemare quei pezzi di legno in modo diverso, non come se fossero su un altare, ma come semplicemente appoggiati... In questo modo nel giro di una decina di giorni la "tradizione della croce dell'eremo" finì.

Anche qui, vedete, c'è da riflettere.

NOTE

(1)**In campo cattolico** pare si abbiano notizie fin dal medioevo; sembra che alcuni parroci attuassero questa divisione per evitare che ci si scambiassero commenti ed apprezzamenti (da parte degli uomini alle donne). **In campo evangelico** invece pare che la consuetudine nacque nel periodo del fascismo, al tempo della legge Buffarini Guidi per la difesa della razza: si pensava che nei culti delle ADI chissà cosa si facesse, si parlava persino di festini! La divisione tra maschi e femmine allora fu probabilmente una conseguenza per mostrare alle autorità che era tutto ordinato ed in regola.



(Stonehenge - Inghilterra)

TRADIZIONE CHE DERIVA DALL'IDOLATRIA: IL CULTO DEI MORTI

ricordare i morti o pregarli - origine idolatriva celtica - il druidismo riconosciuto come religione

Vi sono poi altre tradizioni consolidate nel nostro Paese che sono diventate simili a leggi religiose, come ad esempio il culto dei morti.

Quando andiamo sulle tombe dei nostri cari defunti **per ricordarli**, non commettiamo nessun peccato. Possiamo ricordare i nostri cari in ogni momento in ogni luogo, sia al cimitero che quando lavoriamo o viviamo regolarmente le nostre giornate; essi rimangono nella nostra memoria per tutta la nostra vita con un senso di nostalgia e sofferenza per la loro mancanza. Io ho tanti ricordi di mio padre che adesso purtroppo non è più con me. Mi manca molto. Ma è un sentimento mio, intimo, che vivo dentro al mio cuore. Ritengo che non sia necessario manifestarlo a tutti.

Quando invece andiamo sulle tombe dei nostri cari defunti **per pregarli, per “parlare” con loro**, allora commettiamo un’azione idolatriva che è contro l’insegnamento della Bibbia (per chi vuole approfondire metterò nel proseguo di questa pagina vari link; alcuni di informazione generale, altri di studio biblico realizzati da persone molto più brave di me).

Per capire l’errore iniziale verso Dio del culto dei morti (e di quasi tutte le tradizioni antiche diventate poi feste religiose per lo più cattoliche) dobbiamo far nostro un principio di base: Molto tempo fa prima dell’arrivo del cristianesimo, **esistevano già nelle nazioni delle feste e dei culti in cui si adoravano degli idoli**. Queste feste idolatriche culminavano quasi sempre con degli eccessi di violenza o delle orge di tipo sessuale perché sfrenavano gli istinti più bestiali dell’uomo. Siccome queste ricorrenze erano molto radicate nel popolo, quando venne il cattolicesimo, per non mettersi contro la popolazione, **non le cancellò, ma le chiamò con un altro nome**. In pratica mise un vestito cattolico ad una festa pagana, idolatriva. Col passare dei secoli ancora oggi succede quindi che **quella tale ricorrenza ha due “anime” per così dire, cioè ha due motivazioni**: da una parte il “rivestimento cattolico” il festeggiamento “aggiunto” per es. di un santo o della Madonna o di Gesù stesso; dall’altro invece rimane, come la brace sotto la cenere, la parte idolatriva e perversa, che fa sempre sentire la sua influenza seppure in modo più ambiguo e nascosto.

Il culto dei morti, che noi “festeggiamo” il 2 novembre non fa eccezioni. Ecco cosa dice l’enciclopedia Treccani:

“Il c. dei m. si manifesta in celebrazioni che, pur variando nei dettagli rituali [...] costituiscono un fenomeno religioso diffuso in tutte le parti del mondo. Anche se con differenze, il c. dei m. presso popolazioni primitive o antiche viene celebrato con feste, i cui caratteri generali sono i seguenti: in un determinato giorno o periodo dell'anno [...], si crede che i morti possono ritornare tra i vivi, e quindi sono da questi ospitati con offerta di cibi, eventualmente di abiti e altri oggetti, partecipano ai banchetti festivi, assistono ai riti e alla fine della festa vengono invitati a lasciare di nuovo il mondo dei vivi. La loro presunta visita qualche volta è preceduta da una sorta di invito o evocazione e da una congrua preparazione dei vivi (pulizia sulle strade e nelle case, digiuno, astinenza); essa può svolgersi nelle case stesse dove hanno trascorso la vita o nei luoghi pubblici della comunità o presso le tombe; dà occasione a riti ora di tipo funebre (lamentazioni), ora di tipo orgiastico (danze, mascherate, orge sessuali), a particolari interdizioni temporanee, a sacrifici e, nella fase conclusiva, a riti purificatori destinati a ristabilire l'ordine normale che presuppone una separazione tra vivi e morti. Alcuni temi presi dalle religioni primitive e antiche sopravvivono nelle credenze e usanze popolari europee attuali, raggruppate intorno alla festa cattolica della commemorazione dei defunti (2 nov.)”. (1)

Dietro un culto apparentemente innocuo ci sono radici sataniche che col passare del tempo escono sempre più allo scoperto. E’ difficile per tutti distaccarsi umanamente da una persona cara quando muore, figuriamoci per chi ha una fede incerta o immatura! Egli vuole credere che in qualche modo il suo caro vive ancora. Anche se umanamente comprensibile sappiamo che il lutto va elaborato e superato col tempo. Comunque facendo leva su questa difficile accettazione e sulla voglia di sentire ancora la persona che no c’è più, ecco il proliferare dello spiritismo, per es. nelle credenze che si possa pregare/parlare/evocare i morti oppure perfino ricorrendo ai medium.

I Celtici molto tempo prima di Cristo consideravano il 1 novembre la festa del dio della morte; inoltre credevano che il 31 ottobre questo dio della morte ritornasse per qualche giorno con gli spiriti dei morti.

Ora il 31 ottobre è “**Halloween**”, una festa, apparentemente innocua, che dagli USA si sta imponendo non solo in Italia ma nel mondo intero. Questa non è affatto innocua: oltre alla evocazione (scherzosa?) degli spiriti dei morti si insinua anche il travestitismo “horror” che libera parecchie inibizioni disordinate e pericolose. In questo periodo i satanisti compiono opere tremende contro il Signore arrivando perfino a praticare sacrifici umani: *“Ai nostri giorni, sappiamo che i satanisti praticano dei sacrifici umani durante questa notte, negli Stati Uniti, in Australia e in Francia. Ogni anno si incrementa il satanismo dentro questa celebrazione. In Inghilterra si realizzano sacrifici in onore al dio della morte, eleggono la regina delle streghe nella chiesa della magia nera.”*(2)

Si potrà pensare che certe religioni idolatriche siano in fondo cose antiche, destinate a rimanere solo manifestazioni folcloristiche.. niente di più sbagliato! L’idolatria, il satanismo non è mai morto; cambia forma ma è sempre stato presente; e nei nostri tempi purtroppo arriverà ad avere una potenza maggiore di prima. Osservate per esempio le trasmissioni

televisive degli ultimi 20 anni in merito allo spiritismo, ai fantasmi, al ritorno delle persone morte, delle streghe, dei malefici, degli effetti magici, ecc ecc Vedrete come in forma strisciante e persino simpatica la quantità di queste trasmissioni sia decuplicata! Se si intervistassero le persone e soprattutto i giovani, sono sicuro che più della metà (ma penso che nel mondo siamo la stragrande maggioranza) dichiarerebbe di credere alla possibilità che gli spiriti dei morti possano tornare.

Ormai non è più necessario al maligno nemmeno strisciare o nascondersi; purtroppo sta uscendo allo scoperto con il consenso più o meno consapevole di quasi tutti; anche dei governi: per esempio la religione idolatrica celtica, chiamata anche **“druidismo” (3)** dal nome dei suoi sacerdoti “druidi”, **“..è diventata la prima pratica pagana ad essere riconosciuta come religione in Gran Bretagna. Ottobre 2010” (4)**

NOTE

(1) Culto dei morti – Enciclopedia Treccani - <http://www.treccani.it/enciclopedia/culto-dei-morti/>

(2) Per un approfondimento che ci pare ben fatto consiglieri di leggere tutto lo studio intitolato **“Percolo Halloween”** in <http://www.tuttolevangelo.com/attualita/halloween.php>

(3) Druidi - Nome dei sacerdoti degli antichi popoli celtici che in Gallia, Britannia, Irlanda costituivano, al tempo di Cesare, una delle principali classi della società; distinti in druidi propr. detti, vati o indovini, e bardi, assistevano ai sacrifici, anche umani, presiedevano alle assemblee religiose ed esercitavano anche funzioni giudiziarie, di educatori della gioventù e di medici. (Trecc)

(4) "Il druidismo una religione riconosciuta" - <http://www.mei-zugolucerna.ch/Foto/1dicembre10.htm>



CONCLUSIONE RIGUARDO AL CULTO DEI MORTI E ALLE TRADIZIONI CHE HANNO ORIGINE DA FESTE PAGANE - E IL FUTURO NELLE CHIESE CRISTIANE? PROSPETTIVE PREOCCUPANTI.

Che il culto dei morti e molte altre feste del calendario cattolico siano state **sovrapposte** a feste pagane mi pare che lo abbiamo capito. Per chi avesse ancora dei dubbi su questo punto sarà facile fare delle ricerche storiche. (1)

Però qualcuno si potrebbe domandare: -E allora? Cosa importa se prima erano una cosa ed oggi sono un'altra? L'importante è come sono oggi!-

Invece importa molto. **Vediamo di scoprire quello che succede quando si copre una cosa cattiva con una cosa buona.**

Vorrei fare l'esempio usando dei fatti di cronaca recenti. Voi sapete che per una serie di corruzioni ed incoscienze è stato **seppellito del materiale velenoso non degradabile in alcuni territori. Si parla persino di scorie radioattive.** I delinquenti che hanno fatto questo hanno ricoperto queste scorie con della terra, come se niente fosse. Camminandoci sopra nessuno si accorgeva di niente. Terra da pascolo, terra con orti e frutteti.

Ma adesso pare che quegli alberi abbiamo prodotto dei **frutti velenosi**, pericolosi per l'uomo. **Persino l'erba è velenosa** per gli animali che vi pascolano dandoci latte e carne non buona.

Ecco, succede lo stesso quando parliamo del peccato. Se io prendo una festa pagana (dove come abbiamo detto si consumavano violenze, orge e persino sacrifici umani) e la copro con un involucro religioso dal nome diverso, pensate che abbia estirpato il veleno che sta sotto? Non uscirà di nuovo fuori?

Il peccato non va nascosto, ammantato, non gli si può cambiare nome. Il peccato è un'offesa a Dio ed è contro l'uomo perché ci separa da Lui e dunque dalla Vita. Va solo estirpato.

Quando Mosè scese dal monte e trovò che il popolo si era sfrenato lasciandosi andare all'idolatria e alla dissolutezza (Aronne costruì il vitello d'oro), non mise "una toppa" su questo peccato, ma chiese al popolo chi tra loro fosse ancora dalla parte dell'Eterno. Fece dunque subito una separazione tra sacro e profano. Solo la tribù dei Leviti si discostò dagli altri; e molti di quegli altri furono uccisi. Solo l'intercessione di Mosè (prefigurazione del Cristo) evitò la loro distruzione completa del popolo.

Se copriamo un culto idolatrico e perverso (come erano le feste pagane) con una cosa inventata e dai nomi più piacevoli magari che assomigliano alla nostra dottrina, non abbiamo tolto la loro radice peccaminosa che sta sotto e che va contro Dio! Essa uscirà fuori prima o poi e continuerà a corrompere i cuori degli uomini.

Stiamo attenti dunque alla serietà con cui trattiamo la Scrittura. Dio non ci ha dato la Bibbia come un codice da manipolare ma come una serie di avvertimenti e consigli per il nostro bene.

Il culto dei morti non rientra assolutamente negli insegnamenti della parola del Signore. Pregare lo spirito di un morto o un angelo è un culto peccaminoso che va chiamato col suo nome: **è trasgredire il secondo comandamento**, quello che il catechismo cattolico ha cancellato. (2)

Cancellare questo comandamento di Dio ha comportato una pericolosa apertura alla evocazione dello spirito dei morti; cosa che è una vergogna davanti all'Eterno.

Immaginate una fortezza potente con alte mura fossato e ponte levatoio: sarebbe inaccessibile per ogni nemico. Ma cosa succederebbe in caso di assedio se il guardiano si dimenticasse aperto un portoncino secondario? E' questa una delle cause primarie della mancata vigilanza: l'aver dimenticato il secondo comandamento biblico!

E IL FUTURO NELLE CHIESE CRISTIANE? PREOCCUPANTE.

Purtroppo la prospettiva futura non è buona. Pare che le maggioranze tradizionali stiano trascinando un po' tutte le altre chiese.

Penso che certe volte anche noi evangelici, invece di continuare una strada conosciuta, forse per paura di perdere dei fedeli in un confronto quantitativo con i cattolici, finiamo per copiarli o assomigliargli. Vi riporto questo passaggio:

“Profondamente allergici al culto dei santi e dei morti, i protestanti hanno creato tuttavia una celebrazione alternativa alla festa di Ognissanti: la domenica del ricordo dei morti. *[meglio sarebbe stato dire: “**alcune** chiese protestanti hanno creato una celebrazione alternativa..” n.d.r.]* È una tradizione relativamente recente che proviene dalla Germania luterana. [...] Pur trattandosi di una ricorrenza luterana, anche **alcune chiese evangeliche riformate** - che si richiamano cioè alla Riforma calvinista-zwingliana, svizzera - **hanno ripreso recentemente questa tradizione** tedesca. **L'intenzione** è quella di mostrare che la comunità non lascia sola quelli che sono stati toccati dal lutto. Le famiglie che hanno perso un parente nell'anno che sta per concludersi, sono invitate a partecipare a un culto - detto “del ricordo” o “dell'eternità” -, celebrato la domenica che precede il primo Avvento. Durante il culto vengono letti i nomi dei defunti. Questo momento particolare mostra simbolicamente il fatto che la morte fa parte della vita. È un gesto che intende permettere di fare memoria, per potere sormontare la tristezza della separazione.” (3)

Io non sono d'accordo con queste chiese “evangeliche tradizionali”. E' nei fatti e non è con le “intenzioni” che noi evangelici mettiamo in pratica la Scrittura. Se cominciamo a

parlare di “intenzioni”, allora hanno ragione gli stessi cattolici quando si inginocchiano davanti ad una tomba per pregare: essi infatti non hanno “l’intenzione” di offendere Dio! Si tratta dunque –sempre a mio modesto parere- di fare o non fare la volontà di Dio; e questo avvicinamento alla tradizione cattolica è molto pericoloso. In molte chiese ho già visto somiglianze “tecniche” con la “Messa”.

Se fossimo sospettosi potremmo pensare che certi avvicinamenti siano volti al riconoscimento reciproco di certi ruoli gerarchici, come mi pare abbia già fatto la Chiesa Anglicana con quella Cattolica. E sempre se fossimo sospettosi, potremmo anche ipotizzare che tutto questo preluda ad un futuro accordo misto, che viene chiamato falsamente “ecumenismo”.

Cari amici, ritorniamo invece all’essenziale biblico e come fece Mosè dividiamo subito il sacro dal profano!

Allontaniamo da dentro di noi quelle tradizioni false che si sono insinuate nella nostra fede! Ne va della nostra integrità e salvezza.

NOTE

(1) Mi permetto solo di ricordare **il Natale** e “**l’Assunzione di Maria al cielo**”.

Natale: “La tradizione del festeggiare il giorno in cui il Sole riprendeva vita giunse fino a Roma attraverso il culto di Mithra ed entrò nelle abitudini dei romani che chiamarono il 25 dicembre dies natalis solis invicti. La festività fu fissata nel 274 dall' Imperatore Aureliano per il giorno 25 dicembre che era anche il giorno successivo alla conclusione delle feste romane dei Saturnalia, le feste che dal 17 al 23 dicembre erano riservate a Saturno.” I Saturnali erano un'antica festa della religione romana dedicata a Saturno e alla mitica età dell'oro. La loro ispirazione si perde nella notte dei tempi, si svolgevano a dicembre, la data di inizio e di fine variavano con le epoche (al tempo di Domiziano andavano dal 17 al 23 dicembre). Nel IV secolo la festa fu spostata al primo gennaio. Durante i Saturnali le differenze sociali erano abolite, ogni attività pubblica cessava e veniva concessa qualsiasi libertà, come ci viene tramandato da Macrobio nei suoi *Saturnalia*. (Da Wikipedia) [vi erano travestimenti, cambi di ruolo tra servi e padroni, ampia sfrontatezza soprattutto di carattere sessuale] I saturnali col tempo assunsero connotazioni licenziose e orgiastiche, connesse a gozzoviglie e copiose crapule. La categoria del **Carnevale**, le cui origini si fanno risalire soprattutto alla festa dei Saturnali, è metafora, per antonomasia, di pazza e allegra “trasgressione”, con più implicazioni, tutte riconducibili allo scompaginamento dei ruoli sociali, in una loro sospensione effimera, durante la quale si dà sfogo alle frustrazioni (tratto da “**Dai saturnali il Carnevale**” di L. Principe)

“L’Assunzione di Maria al cielo” è una festa inventata da Pio XII nel 1950 ed oggi divenuta quasi dogma di fede! In realtà in qs feste si celebravano a Roma in onore della dea Diana sull’Aventino, molto prima di Cristo, in esse si mescolavano liberamente servi e padroni di ogni età e sesso. (fonti: da <http://cristianesimo.it/radicipagane.htm>; http://www.tuttolevangelo.com/studi/la_festa_liturgica_del_natale.php; <https://www.facebook.com/notes/tutti-gli-scandali-del-vaticano/festivita-da-pagane-in-cristiane/127632843978983>)

(2) Per il **secondo comandamento** (inspiegabilmente tolto dal catechismo cattolico) vedi [Schema confronto comandamenti di Dio e trascrizione cattolica](#); (indirizzo preciso: http://www.ilritorno.it/studi_bibl/COMANDAMENTI.htm)

Per le differenze tra cattolicesimo e protestantesimo vedi: [Risposte ai miei amici cattolici](#) ; <http://www.adipa-noce.it/approfondimenti-biblici/35-studi-biblici/89-dottrina-cattolica-dottrina-evangelica.html>

(3) Da <http://voceevangelica.ch/focus/focus.cfm?id=15752>